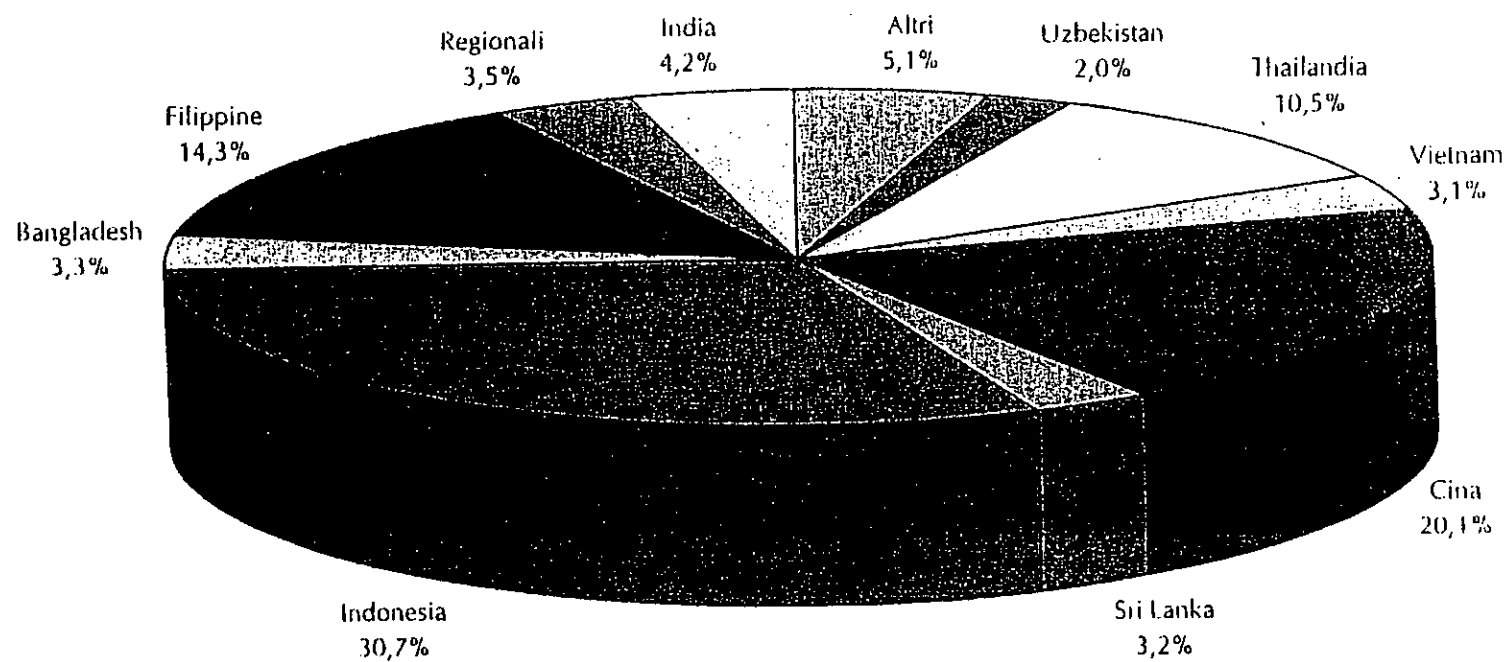


Distribuzione dei prestiti per paesi nel 1998



interventi sono stati effettuati nel settore finanziario, in quello infrastrutturale e manifatturiero. L'assistenza diretta della banca è attesa a catalizzare investimenti privati pari a 1,8 miliardi di dollari.

La Banca ha cominciato a operare nel settore privato con prestiti senza garanzia fin dalla seconda metà degli anni ottanta. Il volume di impegni annuale si è sempre attestato intorno a livelli poco significativi (ad es. il 4,2 per cento sull'attività totale nel 1996 e solo l'1,2 per cento nel 1997). A seguito della crisi finanziaria che ha colpito la regione asiatica nel '97, la Banca ha registrato una perdita di 35 milioni di dollari nelle sue operazioni nel settore privato. Per questa ragione e per il generale clima di incertezza perdurante nell'area, nel corso del '98 gli interventi della Banca nel settore privato sono stati guidati dalla massima cautela.

Posizione italiana nel dibattito dei Prestiti Programma

Nel dibattito sullo strumento dei prestiti programma, che ha contraddistinto l'attività del Consiglio d'Amministrazione nel corso del 1998, la nostra constituency (Italia, Francia, Belgio, Svizzera e Spagna) guidata dall'Italia, ha espresso per prima forti preoccupazioni riguardo il moltiplicarsi di tali prestiti e il loro impatto negativo sulla credibilità e sulla posizione finanziaria della Banca. Pur non avendo mai messo in discussione la necessità di un intervento rapido ed efficace della banca nella crisi asiatica, nella sua veste di istituzione finanziaria più importante nella regione, il nostro rappresentante ha richiamato l'attenzione della Direzione su alcuni aspetti di particolare rilievo:

- *l'impatto dei prestiti programma sulla normale attività operativa della Banca, soprattutto in termini di "distrazione" di risorse dalle operazioni di alleviamento della povertà;*
- *le conseguenze sugli indicatori finanziari chiave e sul livello aggregato dei prestiti programma;*
- *la mancanza di un tempestivo ed adeguato finanziamento da parte della controparte (come avviene normalmente per tutti i progetti, a conferma dell'impegno del paese);*
- *la capacità assorbitiva dei paesi destinatari dei "program loan", considerata sia in termini di capacità di attuare le riforme strutturali sia in termini di capacità di impiegare tutte le risorse erogate in modo "accelerato" e in poche "tranche" (in genere non più di tre);*
- *la necessità di uno stretto coordinamento con il Fondo Monetario;*
- *l'opportunità di una maggiore trasparenza nella strategia e nelle operazioni perseguite dalla Banca a tale riguardo e il rifiuto dell'approccio caso per caso.*

In occasione della riunione annuale del '98 e del '99, nel suo discorso ufficiale, l'Italia ha nuovamente ribadito le proprie preoccupazioni sull'eccessivo utilizzo dello strumento in questione, richiamando la Banca ad una stretta osservanza delle regole e del suo mandato istituzionale.

Nel corso del 1998 sono state approvate dal Consiglio d'Amministrazione una serie di importanti politiche destinate a migliorare l'impatto sociale ed economico degli interventi della Banca nei paesi membri, ad allocare più efficientemente le sue scarse risorse e a migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi. Tra queste vale la pena sottolinearne alcune.

La politica sull'anticorruzione è incentrata su tre obiettivi prioritari:

- Il sostegno alla creazione di mercati competitivi e alla costituzione di settori pubblici trasparenti, efficienti, efficaci e accountable
- il sostegno alle iniziative per combattere la corruzione da parte dei singoli governi, migliorando la qualità del dialogo della Banca con i paesi beneficiari
- l'aderenza dei progetti della Banca e del comportamento del suo staff agli standard etici più elevati.

La Banca manca comunque ancora di una politica sul "buon governo" (governance), di cui quella sull'anticorruzione rappresenta solo un aspetto. E' comunque prevista la formulazione di una policy sulla governance entro il primo semestre del 2000.

▪ La politica sui popoli indigeni - Affronta le problematiche relative alla vulnerabilità dei popoli indigeni nel processo di sviluppo e al bisogno di assicurare che abbiano l'opportunità di partecipare nel processo stesso e di beneficiare dei progetti finanziati dalla Banca. La policy indica chiari meccanismi per un'analisi accurata e obiettiva della condizione dei popoli indigeni e assicura che le iniziative della Banca siano concepite e attuate con il consenso consapevole delle comunità interessate, nel rispetto della dignità, dei diritti umani e dell'identità culturale dei popoli indigeni.

▪ La politica sulle donne nello sviluppo - Sostituisce quella del 1995. Tenta di operationalizzare l'obiettivo strategico della Banca di migliorare lo status della donna con l'assicurare che considerazioni "di genere" siano tenute in debito conto in tutte le attività della Banca. Per tutti i progetti verrà condotta una gender analysis per far sì che tutte le problematiche relative alla donna siano incorporate in tutti i progetti della Banca.

Tutte queste politiche, che segnano un passo avanti verso una maggiore trasparenza, un approccio più partecipativo e una più spiccata attenzione verso i soggetti più deboli

del processo 'di sviluppo, sono state ampiamente sostenute dall'Italia, in sede di discussione ed approvazione nel Consiglio d'Amministrazione.

Cofinanziamenti

5. Anche nel 1998 la Banca ha proseguito nel suo ruolo di catalizzatore dei finanziamenti nella regione. Dopo la crisi finanziaria del 1997 la Banca ha preso diverse iniziative per aiutare a stabilizzare le economie dei paesi della regione più colpiti dalla crisi, cercando di ridare fiducia agli investitori attraverso operazioni di cofinanziamento. Nel corso dell'anno sono state mobilitate risorse per 3 miliardi di dollari, che rappresentano un aumento del 67 per cento rispetto all'anno precedente ed equivale a circa il 50 per cento del volume totale dei prestiti del 1998. L'aumento in termine di volume non corrisponde però ad un aumento del numero di progetti cofinanziati (39 nel 1997, 24 nel 1998).

I maggiori cofinanziamenti sono andati al settore finanziario (34 per cento), seguito da quello energetico (32 per cento) e dal settore dei trasporti e delle comunicazioni (17 per cento).

Undici sono i paesi che hanno usufruito, nel 1998, dei maggiori cofinanziamenti: la Thailandia ha ricevuto la quota maggiore (950 milioni di dollari), seguono Cina (948 milioni di dollari), Filippine (683 milioni di dollari) e Vietnam (152 milioni di dollari).

Riguardo alle fonti di cofinanziamento, si segnala che per la prima volta i cofinanziamenti di natura commerciale hanno superato quelli ufficiali. Infatti i flussi provenienti dal mercato sono più che triplicati rispetto al 1997, salendo a 1,8 miliardi di dollari.

I cofinanziamenti ufficiali (di natura bilaterale e multilaterale) sono invece diminuiti rispetto all'anno passato, attestandosi intorno ai 990 milioni di dollari (1,1 miliardo di dollari nel 1997). Il 90 per cento dei cofinanziamenti ufficiali sono stati di provenienza bilaterale.

Aspetti finanziari

6. La drastica crescita dei prestiti in essere (dovuta essenzialmente all'aumento dei prestiti programma) sta avendo un impatto sulla struttura del capitale della Banca, influenzando sui maggiori indicatori finanziari. I limiti alla capacità d'impegno e di indebitamento potrebbero essere raggiunti nel 2002, mentre il rapporto riserve-prestiti è previsto scendere nel 2000 sotto il livello minimo stabilito (25 per cento). Il reddito netto generato dagli investimenti del capitale nei prossimi anni non sarà sufficiente a mantenere tale rapporto entro i limiti minimi. In queste condizioni e in assenza di nuove misure o politiche finanziarie, è verosimile che la Direzione della Banca chieda ai suoi azionisti un aumento di capitale, che dovrebbe essere efficace a partire dal 2002. Prima di procedere ad un aumento di capitale, la Banca dovrà comunque dimostrare di aver intrapreso tutte le azioni possibili per migliorare i suoi indicatori finanziari, aumentando il gettito delle risorse generate internamente, e di effettuare la sua attività di prestito con prudenza ed entro le risorse esistenti rifuggendo da ogni tentazione di "sovraprogrammazione", come avvenuto di fatto nel '97 e '98.

Per far fronte alla precaria situazione delle riserve, tutto il reddito netto della Banca dell'anno in questione (466 milioni di dollari) è stato allocato alle riserve ordinarie, come già avvenuto nel 1997. Quindi, ancora una volta non è stato possibile effettuare alcun trasferimento a favore del Fondo Asiatico, come era stato raccomandato dai donatori durante il negoziato per l'ultima ricostituzione (1997). In quell'occasione, infatti la Direzione si era impegnata a sostenere la capacità d'impegno del Fondo con uno stanziamento complessivo di 3,3 miliardi di dollari provenienti da risorse interne.

L'attività di raccolta sui mercati di capitale si è attestata intorno a 9,6 milioni di dollari, di cui 7,8 milioni relativi a obbligazioni con scadenza più lunga di un anno. Il deterioramento degli indicatori finanziari e la percezione di un declino della qualità del portafoglio della Banca (per la maggiore esposizione verso paesi che potrebbero non rimborsare i prestiti ricevuti) ha influito negativamente anche sulle emissioni obbligazionarie, sulle quali la Banca ha dovuto pagare uno *spread* molto più elevato del solito.

Il tasso di interesse sui finanziamenti praticati dalla Banca, per il primo semestre del 1998 è stato pari al 6,01 per cento, per i prestiti in mix di valuta, e al 6,93 per cento per i prestiti in dollari. Durante la seconda metà dell'anno il tasso di interesse sui prestiti in mix di valuta è salito al 6,02 per cento, mentre quello sui prestiti in dollari è sceso al 6,76 per cento.

Al 31 dicembre 1998 lo stock di capitale autorizzato ammontava a circa 49 miliardi di dollari. Solo una piccola frazione del capitale sottoscritto è effettivamente versato (7 per cento), di questo solo una piccola parte (5 per cento) viene di fatto impiegato per operazioni di prestito.

Capitale ordinario della Banca - 1998

	milioni di dollari
Capitale autorizzato	49,200
Capitale sottoscritto	48,456
Capitale a chiamata	45,042
Capitale versato	3,414
Quota italiana: Percentuale sul totale	1,627
Potere di voto	1,652

IL FONDO ASIATICO DI SVILUPPO (AsDF)

Funzionamento ed attività

7. Il 1998 è stato il secondo anno di attuazione della VII ricostituzione del Fondo Asiatico (1997-2000), che ha fissato a 6,3 miliardi di dollari il livello complessivo di risorse da impegnare nel quadriennio 1997-2000. Di queste, 3 miliardi sono stati forniti dai donatori, mentre la parte restante avrebbe dovuto provenire dalle risorse interne della Banca (trasferimenti dal reddito netto e dal surplus). Tuttavia, come già menzionato, sia nel 1997 sia nel 1998, non è stato possibile effettuare alcun trasferimento. Ciò, assieme ai movimenti del tasso di cambio e ai mancati versamenti di contributi da parte di alcuni donatori, ha contribuito ad erodere l'autorità di impegno del Fondo, che al 31 dicembre 1998 mostrava un gap di 1,3 miliardi di dollari, cioè circa il 21 per cento del livello complessivo di risorse. Alla luce delle oggettive difficoltà del Fondo a continuare la

sua attività, la Direzione intende anticipare i tempi della nuova ricostituzione. Nella seconda metà del 1999, è infatti previsto l'inizio del negoziato per l'VIII ricostituzione delle risorse.

Nell'anno in discussione l'attività del Fondo è stata caratterizzata da una drastica riduzione del volume di operazioni approvate, determinato per lo più dalle ragioni suesposte. Sono stati approvati infatti 27 prestiti per un ammontare complessivo di 987 milioni di dollari (49 nel 1997 per un valore totale di 1,6 miliardi di dollari). I maggiori beneficiari sono stati Bangladesh, Sri-Lanka e Vietnam. In seguito alle sanzioni poste dal G7 nei confronti del Pakistan, a seguito dei test nucleari condotti, nessun prestito è stato approvato a favore di questo paese nel corso dell'anno. La mancanza di risorse disponibili ha penalizzato in qualche misura soprattutto quei paesi che avevano un enorme bisogno di fondi concessionali per finanziare il processo di transizione all'economia di mercato (le Repubbliche dell'Asia Centrale, il Laos, ecc.). Come deciso dai donatori durante il negoziato per la VII ricostituzione, India e Cina non hanno accesso ai finanziamenti del Fondo.

Per quanto riguarda i settori di intervento, il 40 per cento delle risorse è stato destinato ai trasporti e comunicazioni, il 21 per cento all'agricoltura, il 18 per cento al settore sociale, la quota restante a programmi urgenti di riabilitazione e in minima parte al settore finanziario.

Le erogazioni per il '98 sono state pari a 1,1 miliardi di dollari, circa l'1 per cento in meno rispetto all'anno precedente.

**Distribuzione settoriale dei prestiti
(millioni di dollari)**

Settore	1997	1998
	ADF	ADF
Agricoltura e risorse naturali	455,40	214,60
Energia	177,00	
Finanza	167,00	53,50
Industria e minerali non combustibili		
Infrastrutture sociali	606,42	180,04
Trasporti e comunicazioni	213,00	400,00
Multisetore	0,80	139,00
Altro		
Totale	1.619,62	987,14

Nel dicembre del 1998, il Consiglio d'Amministrazione ha preso due importanti decisioni riguardanti le nuove linee guida per il processo di affrancamento dei paesi beneficiari dall'assistenza della Banca e del Fondo (Graduation Policy) e l'inasprimento delle condizioni di prestito dei crediti del Fondo a partire dal 1° gennaio 1999.

Graduation Policy - Fornisce i criteri per classificare i PVS dell'area asiatica secondo il loro livello di sviluppo e per "graduarli" nel momento in cui soddisfino determinati criteri. Viene quindi fissata la soglia di eleggibilità per beneficiare dell'assistenza del Fondo e/o della Banca e determinato il tetto massimo dei fondi di contropartita a carico dei paesi beneficiari.

Sulla base di questa policy, le Filippine sono state definitivamente graduate, a partire dal 1° gennaio 1999, dallo stato di Blend Country a quello di OCR Country, nel senso che potranno beneficiare d'ora in avanti solo dei prestiti della Banca.

Revisione delle condizioni di prestito del Fondo - Fu richiesta dai donatori durante il negoziato per la VII ricostituzione delle risorse, in modo da permettere al Fondo di generare più risorse interne e incanalarlo con maggiore forza verso l'autosufficienza finanziaria. Le nuove condizioni, che si applicano solo ai nuovi prestiti, sono le seguenti:

- prestiti progetto: 32 anni di durata con un periodo di grazia di 8 anni, interesse attivo dell'1 per cento annuo nel periodo di grazia e dell'1,5 per cento annuo durante il periodo di ammortamento¹;
- prestiti programma: 24 anni di durata con un periodo di grazia di 8 anni, interesse attivo dell'1 per cento annuo durante il periodo di grazia e dell'1,5 per cento durante il periodo di ammortamento.

Dal 1° gennaio 1999 e solo per i nuovi prestiti, parte dell'interesse attivo servirà a coprire le spese amministrative.

Le operazioni della Banca Asiatica 1997 e 1998
(milioni di dollari)

Tipo di prestito	1997	1998	Variazioni %
Capitale Ordin.	7.794,4	4.995,4	- 35,91
AsDF	1.619,6	987,1	- 39,05
Tot. Prestiti	9.414,0	5.982,5	- 36,45
Inv. di capitale	74,3	62,4	- 15,99
Ass. Tecnica (Doni)	162,5	163,2	+ 0,44
TOTALE	9.650,8	6.208,1	- 35,67

Strumenti di intervento
(milioni di dollari)

	Numero (1997)	Ammontare	Numero (1998)	Ammontare
Prestiti-progetto	53	3.145,72	33	2.530,30
Prestiti-programma	5	510,00	8	927,50
Prestiti settoriali	9	689,00	3	160,00
Linee di credito	6	591,10	4	122,60
Prestiti-programma al settore sviluppo	15	4.430,62	8	2.093,00
Prestiti diretti al settore privato	2	45,00	7	136,12
Assistenza Tecnica	1	2,60	3	13,00
Totale prestiti	91	9.414,04	66	5.982,52
Investimenti di capitale	6	74,29	6	62,44

I FONDI SPECIALI

Technical Assistance Special Fund (TASF)

8. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi beneficiari e costituisce ormai da tempo una

¹ Secondo le vecchie modalità: 40 anni di durata, 10 anni di grazia, 1 per cento di interesse.

componente assai consistente dell'attività della Banca. In particolare, l'assistenza tecnica viene per lo più fornita in due aree considerate prioritarie: la preparazione dei progetti e il rafforzamento istituzionale. A questo riguardo viene dato sostegno ai governi nei settori più svariati, dalla legislazione fiscale a quella commerciale, dalla "governance" alla preparazione di piani settoriali ecc.

L'assistenza tecnica della Banca viene finanziata attraverso prestiti e doni, o una combinazione di entrambi. Le risorse a dono vengono fornite dal Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF) alimentato da regolari trasferimenti di risorse dal Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF), da rimborsi per assistenza tecnica, da trasferimenti annuali dal reddito netto, da contributi annuali ricevuti dal Fondo Speciale giapponese e da finanziamenti da parte di donatori e altre agenzie multilaterali.

Durante il 1998 sono state approvate 248 operazioni di assistenza tecnica a dono per un ammontare di 163,2 milioni di dollari. Questo rappresenta un decremento del 16,5 per cento in relazione al numero e dell'1 per cento rispetto all'ammontare del 1997. Le risorse per queste operazioni provengono dalle risorse della Banca per 54,7 milioni di dollari, dal Japan Special Fund per 89,2 milioni di dollari ed i restanti 19,3 milioni di dollari da risorse bilaterali e multilaterali.

Anche per il 1998 non è stata trasferita, a favore del TASF, nessuna risorsa proveniente dal reddito netto della Banca. Solo un contributo volontario, operato dal Pakistan è confluito in questo Fondo per complessivi 66,000 dollari.

Japan Special Fund (JSF)

9. Nel maggio del 1988 è stato istituito il "Japan Special Fund", fondo destinato a finanziare operazioni supplementari di assistenza tecnica. Il Governo giapponese ha impegnato nel Fondo, per il 1998, ulteriori 6.8 milioni di dollari tra contributi regolari e addizionali per progetti di assistenza tecnica con la seguente ripartizione settoriale: infrastrutture (22,3 per cento), agricoltura e risorse naturali (18 per cento), trasporti e telecomunicazioni (15,6 per cento), energia (13,5 per cento), finanziario (9,2 per cento), multisettoriale (3,1 per cento) e per attività varie (18,3 per cento).

Del totale dei contributi ricevuti, al 31 dicembre 1998 sono stati utilizzati 537,7 milioni di dollari.

Asian Development Bank Institute Special Fund

10. L'Istituto sorto nel 1996 con sede in Tokyo è un organo ausiliario della Banca, sorto per identificare, attraverso la ricerca economica, le strategie per lo sviluppo con particolare riguardo al settore sociale. Altra priorità dell'Istituto è quella di provvedere ad attività di training al fine di migliorare le capacità manageriali delle agenzie e delle organizzazioni pubbliche e non nei paesi prenditori. L'Istituto è guidato da un Direttore, che si avvale della collaborazione di uno staff di circa quindici funzionari reclutati tra i paesi membri. All'interno dell'Istituto, con compiti decisionali sia nelle scelte strategiche che in quelle operative, opera il Comitato Consultivo, composto da sette membri, di cui fa parte un rappresentante italiano (unico membro europeo). L'Istituto viene in larga parte finanziato con contributi (o doni) del Giappone.

L'ITALIA E LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

11. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della ADB con legge n. 907 del 4 ottobre 1966, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari a un importo di 20 milioni di dollari. L'Italia è membro del Fondo dal 1976.

Il *procurement* totale nel 1998 (beni, servizi e lavori civili oltre ai servizi di consulenza e al TASF) ammonta a circa 68 milioni di dollari e rappresenta approssimativamente l'1,17 per cento del *procurement* totale della Banca.

Rispetto agli anni precedenti le società italiane hanno ottenuto risultati meno lusinghieri: dai 218,4 milioni di dollari nel 1996 e i 104,2 milioni di dollari nel 1997, sono passate a 62,8 milioni di dollari nel 1998. Tuttavia, il valore medio per contratto assegnato direttamente alle società italiane per beni, servizi e lavori civili, è il più alto all'interno della *constituency* (6 milioni di dollari per contratto). Al contrario, i servizi di consulenza negli ultimi due anni hanno fatto registrare un significativo

miglioramento: da 0,44 milioni di dollari nel 1996 si è passati a 2,89 milioni di dollari nel 1997 e a 5,48 milioni di dollari nel 1998. Tale importo relativo ai servizi di consulenza corrisponde a due soli contratti, di cui uno ammonta a 4,93 milioni di dollari.

La percentuale italiana di *procurement* totale in riferimento ai contributi complessivamente erogati dal momento della nostra adesione è pari a 2,72. Ciò significa che per ogni dollaro che il Governo italiano fornisce alla Banca, le società italiane ricevono 2,72 dollari. Se si calcola questo tasso senza i prestiti programma, esso ammonta a 2,51.

Banca Asiatica: Commesse vinte dall'Italia nel 1998
(milioni di dollari)

	Beni, servizi, lavori civili	% sul totale	servizi di consulenza	% sul totale	totale contratti assegnati	% sul totale
ITALIA OCR	52,061	1,12	4,925	7,13	56,986	1,21
ITALIA AsDF	10,674	1,06	0,000	0,00	10,674	0,98
ITALIA TOTALE	62,735	1,11	4,925	3,16	67,660	1,17
Totale	5.634,796	100	155,995	100	5.790,791	100

Banca Asiatica: Commesse vinte dall'Italia nel 1998 per settore
(milioni di dollari)

Natura del contratto	N° dei contratti	%	Valore dei Contratti	%
Costruzioni	0	0,00	0,00	0,00
Beni	22	47,83	29.981,55	44,13
Servizi di consulenza	1	2,17	4.930,44	7,26
Appalti chiavi in mano	7	15,22	5.734,07	8,44
Borse di studio / Training	0	0,00	0,00	0,00
Altri	1	2,17	23.327,55	34,34
Sviluppo delle Istituzioni Finanziarie	15	32,61	3.963,93	5,83
TOTALE	46	100,00	67.660,56	100,00

I dati presentati nella tabella di seguito riportata sono relativi ai contratti assegnati negli ultimi otto anni di attività della Banca ai paesi del G7. I dati relativi ai contratti, pur se non danno un'esatta rappresentazione dei flussi finanziari, hanno un importante rilievo come misura della competitività delle nostre imprese.

**Banca e Fondo Asiatico di Sviluppo - contratti assegnati
(quote percentuali)**

PAESI	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Canada	0,3	1,15	0,4	1,6	0,8	0,5	0,6	0,96
Francia	5,7	0,6	1,4	1,8	1,8	3,6	1,57	1,66
Germania	2,8	5,0	9,6	6,6	4,3	3,9	2,38	2,95
Italia	1,5	2,7	3,8	2,7	2,8	5,5	1,76	1,17
Giappone	11,6	7,7	12,3	9,0	6,0	6,9	2,54	8,37
Regno Unito	2,3	2,6	1,5	1,9	2,2	1,8	1,93	1,60
USA	10,0	7,3	3,7	6,3	8,4	5,3	2,56	11,12
Totale G7	34,4	27,0	32,7	29,9	26,3	27,5	13,3	27,83
Altri paesi Non regionali	5,6	6,1	5,9	7,4	7,6	2,9	7,56	4,28
Paesi asiatici	60,0	66,8	61,4	62,7	66,1	69,6	79,1	67,89
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Per ciò che riguarda il contingente del personale italiano in servizio presso la Banca Asiatica, complessivamente al 31 dicembre 1998 erano presenti 11 italiani (9 uomini e 2 donne) appartenenti alla categoria "Professional". Questa cifra rappresenta l'1,68 per cento del totale del personale di tutta la Banca. Ad essi va aggiunto il Direttore Esecutivo italiano che, insediandosi nel luglio 1996, rimarrà alla guida della "constituency", di cui l'Italia fa parte, fino al 30 settembre 1999.

VII) IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

Brevi cenni storici e aspetti generali

1. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo con sede ad Abidjan è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano e dal Fondo Speciale della Nigeria. In ordine di tempo, la prima a nascere fu la Banca, istituita nel 1964 allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente Africano attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Nell'ambito delle sue operazioni la Banca presta una particolare attenzione ai progetti nazionali e multinazionali volti a promuovere l'integrazione regionale, necessaria per consentire alle singole regioni di raggiungere un livello di crescita sostenibile.

Al momento della sua creazione gli azionisti della Banca erano solo paesi regionali. I Paesi non regionali, infatti, hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello concessionale concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri. Il sostegno assicurato al Fondo ha permesso ai non regionali di aderire alla Banca agli inizi degli anni '80 con una quota azionaria del 33,5 per cento per non alterare il carattere africano dell'istituzione.

A tutt'oggi fanno parte della Banca 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali. Il totale delle risorse del Gruppo AfDB ammonta, al 31 dicembre 1998, a 17,07 miliardi di UC così suddivisi:

Banca Africana di Sviluppo: 8,16 miliardi di UC¹ (47,80 per cento);

Fondo Africano di Sviluppo 8,58 miliardi di UC (50,26 per cento);

Fondo Speciale per la Nigeria 0,33 miliardi di UC (1,94 per cento).

Struttura e organizzazione

2. Il Consiglio dei Governatori, il massimo organo decisionale della Banca composto da un Governatore per ogni paese membro, si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dalla Direzione. Tuttavia, tranne i casi

¹ Tasso di cambio 1998 - 1 UC=1,40803 dollari USA.

specificamente previsti dallo statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio dei Direttori, organo responsabile per l'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi della Banca, eletto ogni tre anni, dal Consiglio dei Governatori² è composto da 18 Direttori, 12 non regionali e 6 regionali. Il Consiglio dei Direttori Esecutivi del Fondo è composto di 12 membri di cui 6 non regionali. I Direttori Esecutivi, uno per ogni "constituency", designati secondo accordi di rotazione tra i paesi membri delle singole "constituencies, " vengono sostituiti in caso di assenza dai Direttori supplenti.

Il Presidente della Banca, che secondo lo statuto deve essere un rappresentante di un paese regionale, viene nominato ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto per lo stesso periodo. Egli presiede i lavori del Consiglio di amministrazione (della Banca e del Fondo) ed è responsabile della gestione complessiva della Banca. L'attuale Presidente è Omar Kabbaj (Marocco) nominato nel 1995. Il suo mandato scadrà nel settembre 2000. L'istituzione è formata da tre Vice Presidenze, Operazioni, Finanza, Servizi Istituzionali (a loro volta suddivisi in vari dipartimenti), con un personale di circa 1000 unità.

Profilo macroeconomico della regione

3. La crisi economica e finanziaria globale è esplosa proprio quando il continente Africano, dopo il periodo di stagnazione che ha caratterizzato i primi anni '90, mostrava segni di ripresa. Il tasso di crescita registrato nel 1998 è stato pari al 3,2 per cento contro il 3,4 per cento del 1997 evidenziando, tuttavia, una performance diversa da regione a regione. I paesi esportatori di petrolio, (Algeria, Angola, Camerun, Congo, Egitto, Guinea Equatoriale, Gabon, Libia, Nigeria e Tunisia) sono stati quelli maggiormente colpiti dalla crisi economica globale. La dipendenza delle loro economie da questo prodotto può variare dal 10 per cento della Tunisia al 98 per cento della Nigeria. La flessione dei prezzi e la debole domanda del petrolio hanno provocato una riduzione del 25 per cento del volume delle esportazioni e

² Un'importante risoluzione del Consiglio dei Governatori limita il periodo di permanenza in carica dei Direttori Esecutivi a non oltre due mandati.

determinato una compressione delle entrate pari a 15 miliardi di dollari. I paesi importatori di petrolio, invece, pur beneficiando del calo dei prezzi hanno registrato una scarsa performance.

I conflitti interni continuano a indebolire l'economia di gran parte della regione (Congo, Repubblica Democratica del Congo, Eritrea, Etiopia, Guinea Bissau, Lesotho e Sierra Leone). Tali conflitti causano ingenti costi sociali sia per lo spostamento di massa delle popolazioni e il conseguente problema dei rifugiati, sia per la distruzione delle infrastrutture socio-economiche che hanno influito negativamente sulla produttività dei paesi stessi. Il ripristino e il mantenimento della stabilità socio-politica e il buon governo sono necessari per la ripresa economica e la crescita sostenibile. A tal proposito il caso del Mozambico è un valido esempio. Molti paesi, continuando a beneficiare dei risultati delle riforme di politica economica, hanno registrato un tasso di crescita superiore alla media dell'intera regione. Nell'ambito di tale gruppo, i paesi che hanno sperimentato negli ultimi tre anni un tasso di crescita del 5 per cento o addirittura superiore sono stati il Botswana, la Costa d'Avorio, l'Egitto, il Mali, le Mauritius, il Mozambico, il Senegal, la Tunisia e l'Uganda.

Tuttavia, a seguito della ripresa dell'economia mondiale è atteso entro il 2004 un incremento del PIL dal 2,8 al 4,8 per cento.

LA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO (AfDB)

4. Nel corso del 1998, la Banca ha continuato a sostenere il processo di riforme iniziato nel 1995, concentrandosi in particolare sulle politiche operative e finanziarie e sul personale.

Tra le policies più importanti, si segnalano:

- Politica di credito del Gruppo AfDB - è stata riconfermata la categoria³ dei paesi

³ Possono accedere alle risorse della Banca: Algeria, Botswana, Egitto, Gabon, Libia, Mauritius, Marocco, Namibia, Seycelles, Sudafrica, Swaziland, Tunisia.

Paesi eleggibili alle risorse del Fondo sono: Angola, Benin, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Capo Verde, Repubblica Centrafricana, Ciad, Comores, Congo, Repubblica democratica del Congo, Costa D'Avorio, Djibouti, Guinea equatoriale, Eritrea, Etiopia, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Kenya, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Mozambico, Nigeria, Ruanda, San Tome and prince, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Suda, Tanzania, Togo, Uganda, Zambia.